

Famiglie e fidanzati sotto il sole per più di quattro ore con striscioni, alla fine anche il coro dei Mondiali

La lunga attesa davanti a San Vittore poi gli applausi e tante lacrime

SANDRO DE RICCARDIS
FRANCO VANNI

DECINE di volte le porte scorrevoli si aprono e chiudono come un sipario sulla speranza di porre fine a quattro mesi d'attesa. Escono macchine vuote e camioncini, agenti a fine turno e cellulari di polizia. E ogni volta in questo angolo d'ombra, tra via Bandello e Gian Battista Vico, ingresso posteriore di San Vittore, il mondo si ferma per un momento. Ogni volta i genitori smettono di raccontare i figli e i loro giorni in galera, e trattengono il fiato. Ogni volta si rompono i cerchi di gambe sul prato spezzato, si alzano le telecamere, e gli occhi tornano a guardare quella fessura sempre più larga che preannuncia libertà e lascia solo altra attesa.

A mezzogiorno davanti al carcere sono già in duecento. Hanno atteso la decisione del giudice sulle gradinate del palazzo di giustizia. Hanno attaccato e poi staccato una striscione che chiede «Libertà per gli antifascisti» e condanna senza appello: «Devastatori e saccheggiatori sono lo Stato e i suoi giudici». Hanno marciato dal palazzo di Giustizia fino a piazza Fontana, dal Duomo fino al carcere, ora sono qui in una attesa infinita. «Abbiamo aspettato quattro mesi, possiamo aspettare altre quattro ore» ride Mirko Mazzali, legale di molti indagati. Un attimo dopo da Bollate arriva la notizia che i

Già alle dodici c'erano più di duecento persone di fronte al portone

sei ragazzi reclusi lì sono stati liberati, e dalla strada parte il pò-pò delle notti magiche del Mondiale.

Bisogna aspettare altre quattro ore a San Vittore prima che il sipario di ferro si apra per la penultima volta. Poco prima delle quattro, escono per primi i ragazzi. Undici. E sono braccia tatuate e larghi sorrisi, urla di gioia e occhi bagnati, facce abbronzate e incroci di sguardi lunghissimi. Applausi. Racconti di storie interrotte l'11 marzo e che da qui provano a ripartire. Racconti - dice la difesa - di fantasmi perché «negli scontri questi ragazzi non ci sono mai stati». Esce Daniele, 28 anni, educatore in una cooperativa per disabili, occhiali tondi e sorriso immenso. Esce e scompare sotto decine di braccia. Assolto. «Non avevano nulla - dice

skinhead antirazzisti. Una delle tante, mille appartenenze che - come quel pomeriggio di primavera - si è ritrovato qui. Con una bottiglia di birra festeggia la sua assoluzione. «È quella che avevo l'11 marzo. E' calda ma la bevo per scaramanzia». Ha ancora sull'orecchio i segni della sua ultima giornata di libertà. «Ero in bicicletta, la polizia mi ha fatto cadere e sono stato travolto dagli eventi».

Poi il sipario si apre per l'ultima volta su otto ragazzi che superano il penultimo cancello. Si avvicinano all'uscita ma non sono loro che varcano l'ultima soglia ma una folla di amici, fidanzati e genitori ad entrare dentro per qualche metro e sommergerle, mentre gli agenti della polizia penitenziaria tentano di riportare l'ordine. Fuori, ancora applausi scroscianti. Esce Valentina, 23 anni e quattro di condanna. Sbuca dalla



Centinaia di giovani appartenenti ai centri sociali hanno manifestato davanti a Palazzo di Giustizia in attesa della sentenza

AZIENDA OSPEDALIERA SAN GERARDO DI MONZA

www.hesperardo.org
AVVISO DI PROCEDURE APERTE
APPALTI DI SERVIZI

Sono indette n. 3 procedure aperte per l'aggiudicazione con il criterio "all'offerta economicamente più vantaggiosa" (Art. 53, comma 1, lettera a) Direttiva 18/2004/CE), dei seguenti appalti (importi presunti I.V.A. esclusa): 1. Servizio di prestazioni psico-socio-educative e sanitarie ad integrazione delle attività psichiatriche e neuropsichiatriche dell'Azienda Ospedaliera San Gerardo; euro 5.228.628,00. Importo presunto rinnovo: euro 3.725.400,00. 2. "Gestione, servizi di riparazione e manutenzione del parco macchine, autovetture in noleggio, dell'A.O. San Gerardo"; euro 804.900,00. Importo presunto rinnovo: euro 596.970,00. 3. "Integrazione del servizio di assistenza specialistica di odontoiatria" per le sedi di Cologno Monzese, Cinisello Balsamo e Casano Milanino; euro 19.008.000,00. Importo presunto rinnovo: euro 14.256.000,00. Periodo contratti: 4 anni, con possibilità di rinnovo per 3 anni. Scadenza offerte: • Procedura aperta n. 1 e n. 2: 14 settembre 2006, ore 12,00. • Procedura aperta n. 3: 3 ottobre 2006, ore 12,00. Tutti i bandi di gara integrati sono stati pubblicati alla Gazzetta delle Comunità Europee il 30 giugno 2006. Ritiro atti di gara, presso U.O. Gestione Acquisti, Via Pergolesi n. 33, Villa Serena, 4° piano, da lunedì a venerdì (ore 9,00 - 16,00) - Tel. 039/2339750-5811; Fax 039/2339966. e-mail: uo.gestioneacquisti@hesperardo.org; a partire da: • Procedura aperta n. 1 e n. 2: da 20 luglio 2006, ore 15,00, a 25 agosto 2006. • Procedura aperta n. 3: da 1 agosto 2006, ore 15,00, a 7 settembre 2006.

IL DIRETTORE GENERALE Dottor Ambrogio Bertoglio

la madre - Si era riparato nel portone insieme a tanti altri e lì li hanno arrestati». Esce Alessandro, 31 anni, quattro anni di condanna, un posto in banca e un lavoro in bilico, dopo che un settimanale ha pubblicato la sua foto, il suo nome e la busta paga dell'ultimo febbraio. «È finito nell'inchiesta - spiega il padre - per colpa di due foto. In una, aiutava a far passare un'ambulanza lungo corso Buenos Aires. Gesticolava con una specie di paletta per far fermare la macchina. In un'altra, per lo stesso motivo stava spostando un bidone dell'Amsa. Dalle immagini può sembrare un gesto violento, ma abbiamo portato in procura il video, non so come abbiamo potuto fraintendere». Esce Lorenzo, con la sua maglietta nera e il disegno della bandiera rossa dei red-skin, gli

Le ultime a varcare il cancello da libere sono state otto giovani donne

folla e vola in braccio al fidanzato, mentre il padre poco più là copre le lacrime con gli occhiali da sole. «E questa sarebbe una terrorista? - chiede commosso - Basta solo guardarli in faccia questi ragazzi per capire che non è possibile. Lei era in tre foto sempre lontana dagli scontri». Esce Jessica, presente anche lei in qualche fotogramma di quel pomeriggio in Buenos Aires. Assolta. «Anche la Digos diceva che non c'entrava niente - dice sorridente - ma quattro mesi dentro li ho fatti pure io».